



PREFETTURA DI NAPOLI

“FESTA DELL’UNITA’ D’ITALIA”

CERIMONIA DELL’ALZABANDIERA



Giovedì, 17 marzo 2011
Piazza del Plebiscito

Sono convinto che l’atto di ossequio alla Bandiera Italiana e gli onori al nostro tricolore, proprio per la partecipazione sincera e la forte adesione con le quali sono stati resi, debbano assorbire qualsiasi commento da parte mia sul significato e sui valori del 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

Anche se solo per i pochi minuti di durata della cerimonia, sono sicuro che, ancora una volta oggi, durante l’alzabandiera dinanzi ai nostri occhi sono scorsi i tanti momenti che nel corso della vita ci hanno portato ad avvertire l’orgoglio di essere italiani o a farci interpreti e garanti – da cittadini o responsabili di pubbliche istituzioni – del senso di unità e di appartenenza nazionale che questa mattina insieme celebriamo.

Avremo tutti da riflettere, piuttosto, in famiglia ed in particolare con i nostri giovani, sulle parole che il Presidente della Repubblica questo pomeriggio indirizzerà alle Camere convocate in seduta comune.

Al Presidente Giorgio Napolitano giunga da Napoli, città a lui legata in modo particolare, il più caro ed affettuoso saluto e l'espressione della più viva gratitudine per il ruolo che con ogni sua energia svolge al servizio del Paese quale supremo garante della Costituzione e rappresentante dell'unità nazionale.

Consentitemi, comunque, nella ricorrenza di rivolgere un ringraziamento a tutti voi - ai diversi livelli di governo cui ciascuno è chiamato, da quello degli enti territoriali (il Comune, la Provincia, la Regione) a quello statale, e nei diversi comparti d'azione, da quello politico a quello

civile, da quello giudiziario a quello amministrativo, dalle Forze di Polizia alle Forze Armate e così avanti - per l'assoluta dedizione ed il generoso impegno messo - al di là di ogni pur necessario e serrato confronto di idee e di posizioni - per difendere e promuovere nei fatti la crescita e lo sviluppo di questa città e dell'intera regione e per mantenere saldo tra i suoi cittadini, innanzitutto con l'esempio personale, il senso di unità e di appartenenza alla nostra comune Patria.

E così anche un ringraziamento particolare, sentito all'Arcivescovo di Napoli per l'azione diffusa che dal 2006 porta avanti in campo spirituale e sociale, soprattutto a tutela delle fasce più deboli.

Ieri pomeriggio nella sede della terza scuola militare più antica del mondo, ho avuto il privilegio di incontrare i giovani

liceali della Nunziatella, quelli dell'Istituto Nautico e gli allievi universitari dell'Accademia Aeronautica - gli allievi, mi piace questa immagine, delle scuole napoletane del mare, del cielo e della terra - per ascoltare dalla loro voce, dalla voce di chi, militare o civile, si prepara al futuro, le loro riflessioni sul divenire dell'Italia a 150 anni dalla sua unificazione.

Più di 220 giovani che si sono tra loro incontrati, si sono scambiati le esperienze di vita finora maturate e - rifuggendo dai luoghi comuni e da giudizi sommari - hanno dimostrato di credere nella capacità del mezzogiorno di reggere alla prova degli anni duemila e di superare le criticità del momento.

Giovani che hanno convenuto sul fatto che, al di là di ogni possibile sforzo delle Istituzioni per rinsaldare il senso di

appartenenza alla Nazione, tocchi proprio a ciascun cittadino, nel suo quotidiano modo di essere, dare corpo a tale dimensione civica con comportamenti ispirati, da un lato al rispetto delle regole e quindi del patto sociale che ci unisce, dall'altro alla più vera solidarietà sociale; con comportamenti cioè ispirati a principi che più di altri sono volti a "tenere insieme", a unire i cittadini in un comune e condiviso processo di crescita.

La loro testimonianza di attaccamento ai valori unitari e la forte partecipazione che nelle giornate di ieri e di oggi è giunta dai cittadini e dai giovani, in particolare nei 51 comuni e nelle 23 scuole della provincia che hanno organizzato più di 190 eventi celebrativi, è dimostrazione di sincera passione civile.

L'Unità d'Italia non si è conclusa 150 anni fa. Il 17 marzo del 1861 ha segnato solo

l'inizio – ne siamo tutti consapevoli – di un processo di unificazione che, grazie all'impegno quotidiano e silenzioso, ai sacrifici e al senso di appartenenza di quanti ci hanno creduto, ci ha portato agli attuali livelli di benessere.

Sarà nostro impegno ispirarci allo stesso spirito che nonostante ogni difficoltà, ha animato gli italiani in 150 anni di storia.

Sarà nostro impegno, promuovendo le autonomie, valorizzando le incredibili risorse di ogni regione e nello stesso tempo battendoci per l'unità del nostro Paese, trasmettere ai più giovani, con l'esempio, l'entusiasmo per guardare al futuro con ottimismo.

Sarà nostro impegno, da ultimo, rinsaldare i valori dell'unità, valori ai quali la comunità napoletana ha sempre

saputo fare appello e per i quali si è sempre battuta.

Fuori da ogni retorica: viva l'Italia unita!

Napoli, 17 Marzo 2011